

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 82 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

## I CATTOLICI E LE COOPERATIVE

Uno stimato economista inglese protestante, il signor Wolff, osservando l'andamento generale delle cose, scrive che chi considera queste un po' più dall'alto "deve vedere che nell'Europa moderna si fa strada sempre più la tendenza di contare la religione come uno dei più grandi fattori sociali." Questa opinione, espressa dietro accurato esame dei fatti da un reputato scrittore, che non può cadere certamente sotto il sospetto di clericale, può servir di risposta, — dice ben a ragione l'*Osservatore Romano*, — a quei non pochi fogli liberali italiani i quali manifestano l'interessato parere che dopo il profondo scompaginamento sofferto i cattolici debbano aver compreso "l'inopportunità" di ricostituire associazioni che furono da parte del governo vittime di sequestri e di scioglimenti. A dissipare questa speranza contribuisce già il fatto che il movimento cattolico va quasi dappertutto rianimandosi e ripigliando la sua via; a dimostrarne poi la stoltezza e l'antipatriottismo occorre opportuna la dichiarazione del chiaro economista suddetto. Che se è fuori di dubbio che il principio religioso avrà parte notevole nello scioglimento futuro della questione sociale, molto più un tale intervento è d'uopo si verifichi in Italia, dove tutti i malanni, tutti i disordini, tutte le miserie, che si deplorano nel campo politico, economico e sociale hanno origine dal divorzio dalla religione e dalla apostasia ufficiale.

Il predetto scrittore inglese arriva alla sua conclusione dopo uno studio fatto sul movimento cattolico cooperativo in Italia, del quale parla con vero entusiasmo e non rilandosi dall'attribuire il rapido sviluppo del medesimo unicamente all'idea religiosa. Ed intorno a ciò non può esistere dubbio di sorta, dacché abbiamo visto i pensatori più intelligenti ed attivi del liberalismo italiano scuotersi nello scorgere la nascita e i progressi veramente fulminei delle Casse rurali cattoliche, e riconoscere, dopo molte prove, che esse norme e coi principi liberali non si sarebbe mai potuto fare altrettanto. Ed affinché non possa starsi in forse circa la vera forza del movimento cattolico, vediamo tuttora i principali rappresentanti della cosiddetta economia liberale, senza badare ai vantaggi che ne ricava il popolo, levar la voce contro gli Istituti di cooperazione cattolica, unicamente per ciò che essi chiamano carattere confessionale, e far male insinuazioni d'ogni genere affin di destare contr'essi la diffidenza e provocare i soprusi del potere politico.

La stessa ostilità da parte del liberalismo si manifesta anche all'estero contro le Banche cattoliche, e nei giornali dell'Austria troviamo dibattuta la stessa questione, insistendosi perchè il nuovo movimento, cattolico o no, debba avere un carattere prettamente economico e null'altro. Il che distruggerebbe assolutamente il programma degli economisti cattolici, che pongono a base fondamentale dei loro istituti economici il principio

religioso e secondo questo formulano i loro statuti. La stessa controversia si dibatte anche in Francia, dove il liberalismo sostiene che le istituzioni di credito, di qualunque genere esse siano, non possano avere a base e regola il principio religioso. Dappertutto insomma i liberali fanno vigorose prove per frapporre ostacoli alla cooperazione cattolica, insinuando che essa è strumento di propaganda, perchè crea tra i soci un sentimento di solidarietà, che può essere sfruttato in ogni senso, e perchè lega gli aderenti col vincolo della gratitudine verso chi ha saputo organizzare e sa tenere in vita e conservare le proprie istituzioni, che danno tanto beneficio.

Nè in Italia, però, nè in Austria, nè in Francia, nè altrove, gli economisti liberali si sono mai dati pensiero di risolvere due questioni che pure sono essenziali: perchè cioè i liberali, i socialisti, i massoni, non abbiano dato opera ad emulare i cattolici in questa concorrenza del bene; e perchè dappertutto dove essi fecero qualche lor prova economica la faccenda siasi risolta quasi sempre colle dolorose grida di coloro che ad essi prestarono fede. Possono dunque gli scrittori liberali declamare a loro talento che la religione nell'economia non c'entra, ma che basta la coltura, la dignità umana, la cosiddetta religione del bene, e perfino, come taluno d'essi si esprime, il solo egoismo; ma il fatto e la prova costante dei nostri tempi hanno dimostrato invece che lo sviluppo cooperativo deve principalmente all'aver inalterato il vessillo della cattolicità, nel quale è riposta ogni speranza di salvezza sociale.

Male avvisati sono dunque quei liberali italiani che, in seguito ai rovesci, senza ragione e senza plausibile pretesto vorrebbero indurre i cattolici italiani alla diserzione dai loro istituti, lasciando, in ispecie per quel che riguarda le opere economiche, piena balia al liberalismo, il quale è ora noto come intenda e pratici il suo umanitarismo. Prima di tutto, i cattolici italiani, consoci dello stretto loro dovere, non trascureranno mai di combattere a difesa della religione, del patriottismo e della civiltà; quanto poi alla loro azione economica e cooperativa non hanno bisogno degli insegnamenti liberali, perchè hanno quelli delle Encicliche di Leone XIII.

### L'opera dei Congressi in Italia

Riferiamo con piacere il seguente articolo dell'illustre ed operosissimo commendatore *Rossara*, scritto sulla valerosa *Riscossa*:

«Volge al suo termine il 1898, e l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia s'appresta, nel nuovo anno, a celebrare il 25.º anniversario della sua esistenza. Nata dal primo congresso di Venezia, — 1874, — in un quarto di secolo, essa, combattuta dagli avversari, fraintesa dai buoni, attraversando peripezie d'ogni maniera, è giunta a farsi strada fra i cattolici italiani, a piantare in moltissime diocesi le sue tende, a far apprezzare i benefici effetti della sua propaganda. Dalla burrasca del passato mese di maggio è uscita dimezzata nelle file dei suoi amici e seguaci, ma dopo alcuni mesi, ecco risplendere sulla sua fronte i segni della risurrezione e del trionfo, essendo stata riconosciuta formalmente e nelle sue

associazioni e nelle persone che ne fanno parte non soltanto netta d'ogni macula, ma anche perfettamente legale nelle sue costituzioni e nelle opere sue.

«L'esperienza di cinque lustri è stata preziosa per tutti; ha fatto conoscere meglio le condizioni reali e i bisogni veri del popolo nelle diverse regioni; ha insegnato che alle disuguaglianze, alle differenze politiche e amministrative, marcatamente esistenti fra regione e regione, corrispondono disuguaglianze e differenza anche nella vita morale, civile e sociale delle popolazioni, — diversità che, conosciute e studiate, consigliano l'esame di nuovi metodi, di nuovi provvedimenti, di nuovo lavoro, pure mantenendosi perfettamente all'unisono in ordine ai principii supremi direttivi delle coscienze e delle azioni sia nelle persone che nelle associazioni.

«Non è quindi da meravigliare se dopo 5 lustri d'esperienza i capi dell'Opera dei Congressi abbiano sentito il bisogno di procedere ad una analisi diligente sullo stato e sui bisogni del movimento cattolico in Italia; se traendo dal passato, senza alcun preconcetto, saggi ammaestramenti per l'avvenire, si sono trovati tutti concordi nell'esaminare se sia giunto il momento, non già di ritoccare lo Statuto, bensì di vedere quali e quante modificazioni si possano apportare negli ordinamenti dell'Opera già molto estesa e sviluppata, affinché, fermi i principii cardinali di essa, si possa ottenere maggior efficacia di movimenti. Tale analisi e tale studio sono già iniziati e saranno proseguiti con sollecitudine, essendo da tutti sentita la necessità che l'Opera dei Congressi possa, nel più breve tempo, porsi in grado di risolvere in ogni regione i gravi problemi del tempo presente, dalla cui soluzione dipende l'avvenire della Chiesa e della nazione italiana.

«La vita, la forza, la gloria dell'Opera dei congressi sono dipendenti dall'intima unione delle forze cattoliche, clero e laicato; dalla loro soggezione ai Vescovi; dalla loro perfetta obbedienza al Sommo Pontefice. In tutto ciò nulla si cambia, perchè nulla si può e nulla si dee cambiare.

«Quelli che non hanno capito e non capiscono questo punto capitale pel movimento cattolico italiano sono ben miei, per non dire ignoranti. Ma se l'Opera sta agli ordini del Papa, si stringe premurosamente intorno ai Vescovi, ed ha nella sua gerarchia un capo e un consiglio supremo, potrà da ora innanzi, con nuovi ordinamenti nel governo dell'Opera, migliorare ed estendere i benefici del movimento cattolico.

«Nel rispetto alle autorità costituite e nei limiti segnati dalle leggi dello Stato si svolgeranno le diverse attività dei comitati dell'Opera e delle associazioni aderenti per l'avvenire, come fecero in passato in modo esemplare.

«Con tali criteri direttivi, ci teniamo sicuri che il Comitato generale permanente potrà concretare e attuare nel prossimo venturo anno nuovi disegni, e con questi maggior vigore ed efficacia infondere alla vita cattolica italiana.»

La stessa *Riscossa* scrive poi quanto segue:

«Qualche giornale ha pubblicato, ed altri giornali hanno ristampato, come accettate ed approvate in massima dal Comitato permanente, nella sua adunanza plenaria del 10-11 corrente, parecchie proposte, di cui non fu dato che lettura, ed il cui esame con formale ed unanime deliberazione venne deferito ad una Commissione,

la quale dovrà presentare il risultato degli studi all'assemblea da convocarsi in preparazione del XVI Congresso cattolico italiano. Tanto dobbiamo notare per la verità e per non lasciare troppo libero il volo alle immaginazioni.

«Crediamo sapere che fra giorni sarà mandata ai giornali ed ai Comitati dell'Opera la comunicazione ufficiale delle deliberazioni di Bologna e il discorso tenuto con tanto plauso all'adunanza dal conte Paganuzzi. Servirà per mettere le cose a loro posto.»

La *Riscossa* smentisce poi che, come fu detto da qualche giornale, i maggiori dell'Opera (comm. Paganuzzi, Rezzara e Medolago), recatisi a Roma, abbiano appreso nelle sale del Vaticano il desiderio del Santo Padre che l'Opera dei Congressi faccia un passo in avanti verso l'organizzazione e l'educazione popolare e che accetti sostanzialmente le proposte fatte l'8 maggio nel convegno dei democratici cristiani a Genova.

«Le informazioni nostre, — dice la *Riscossa*, — mettono in sodo che nè Paganuzzi, nè Medolago si sono recati a Roma prima dell'adunanza di Bologna per conoscere la volontà del S. Padre; che il prof. Rezzara vi fu molti giorni prima del convegno, invitato dall'Unione cattolica italiana a tenere una conferenza sui Comitati parrocchiali al laicato romano; che quindi nulla appresero nelle sale vaticane, i maggiori dell'Opera da riferire ai colleghi.»

### Stampa Cattolica

A Genova ha intrapreso le sue pubblicazioni mensili *l'Avvenire sportivo*, pubblicazione illustrata di «sport» per le società e circoli cattolici. Il nome del suo fondatore e direttore avv. Lorenzo Ricci è la miglior garanzia che *l'Avvenire* sarà redatto in modo perfettamente rispondente al suo scopo. *l'Avvenire sportivo* viene a riempire una lacuna nella nostra stampa; gli facciamo quindi i nostri migliori auguri. — (Direzione ed amministrazione Via S. Lorenzo, 21 I, Genova).

A Breganze sta per vedere la luce il *Bollettino ecclesiastico per la provincia veneta*, cogli atti ufficiali delle sue diocesi, redatto da Mons. Andrea Scotton. L'Episcopato della regione ha approvato e benedetto il disegno di tale pubblicazione. Il bollettino sarà quindicinale. Noi gli diamo il più cordiale benvenuto.

### I commenti della stampa sull'indulto

*L'Opinione*, la *Tribuna* e *l'Osservatore Romano* di ieri non commentano il decreto d'indulto. Il socialista *Avanti* dice che non cesserà l'agitazione per domandare l'amnistia completa e generale, accompagnata dalla restituzione dei diritti politici e civili e dalla liberazione dei coatti.

Il *Tanfulla* dice essere giunta piucchè mai opportuna, benefica e riparatrice la parola sovrana.

*L'Italia* intitola la notizia dell'indulto: *Sfollamento delle carceri*. Dice che l'indulto non fu ispirato da considerazioni politiche, e che quindi l'agitazione continuerà tale quale.

Il *Popolo Romano* si compiace dell'esclusione dei recidivi dall'indulto. Chiede provvedimenti diretti a paralizzare l'impunità che godono in passato i partiti sovversivi.

Il *Don Chisciote* si rallegra per questo primo passo verso la pacificazione. Ritene che il governo sarà trascinato a dare un'amnistia completa, come fu trascinato malvolente all'in-

dulto dall'opinione pubblica. Nè sarà da parte del governo un atto di debolezza, perchè lo Stato che ha la coscienza della propria forza non fa questione di maggiore o minore colpevolezza, ma estende a tutti lo stesso perdono.

Il *Secolo* si trova contento a mezzo, perchè dice che le 400,000 firme domandavano amnistia, non indulto. Spera peraltro che questo sia prodromo alla totale amnistia.

La *Gazzetta di Venezia* si mostra rabbiosa addirittura contro l'indulto, e finisce dicendo che in questa Italia monarchica non c'è che un delitto che all'infuori dei codici si punisce sul serio: quello di lesa maestà della piazza! No, sor Macola; c'è un altro e vero delitto che in Italia non si punisce sul serio: l'assassinio commesso in duello, tanto più se da un deputato! E dei condannati politici nessuno fu assassinato!

*L'Adriatico* è contento dell'indulto, che vorrebbe fosse completo, perchè, — osserva, — quello che non si fa oggi lo si dovrà fare certamente domani, e sarebbe stato più saggio dare per amore quello che, più tardi, potrà sembrar dato per forza.

Il *Corriere della Sera*, dice ch'esso non prese parte al moto per l'amnistia, ma che desiderava sempre due cose: da una parte il perdono, dall'altra la tranquillità degli animi.

### Lettere Romane

Roma, 28 dicembre.

La teppa — Le stalle da ballo — Galleria sotto il Quirinale — Concorso notatori — Venerazione della Santa Culla — Conferenza Semeria — La nuova Società Immobiliare.

(gb) Anche nella nostra Roma, come nelle altre grandi città, v'è un'associazione di malfattori, la quale però s'è fatta, da qualche tempo in qua, ardita. Su pei giornali si leggono quotidianamente furti, aggressioni, ecc. Tant'è che il fatto ha richiamato anche l'attenzione della Camera, per mezzo di vari deputati; tra questi il De Felice, il quale lamentò che essendo la questura troppo occupata nella fantastica ricerca dei malfattori politici, dimentichi quelli volgeri.

Il bello si è che questa associazione è costituita come società a sè. All'ingresso gli aggregati cangiano il nome; se commettono un tradimento, un'imprudenza, sono giudicati dai consoci, e se alcuno accusa deve poi provare, come nel Medio Evo, col coltello.

Ed il fatto si è avverato giorni sono. Un tal B. Bertel, chiamato Emidio, era stato accusato di tradimento. Uscito di carcere, fu accusato e dovette giustificarsi; l'accusatore non fu però soddisfatto, e si venne al pugnale. Emidio cadeva ucciso nel Lungo Tevere S. Gallo, di pieno giorno.

Il fatto impressionò gravemente la cittadinanza. La questura, dopo lunghe ricerche, riuscì finalmente ad arrestare il colpevole.

Ad ogni modo chi ha dei parenti in Roma può stare tranquillo, poichè chi rincasa per tempo e non esce nelle vie suburbane non corre alcun pericolo.

\*\*

Ed uno dei viva! della teppa sono appunto le feste da ballo, che altra volta ebbero occasione di lamentare da queste pagine. Nè vi meravigliate dell'intestazione posta, di *stalle da ballo*, poichè essa è genuina del popolo romano; precisamente *stalle da ballo*. Al qual proposito si sa di certo che il prefetto Serrao, impressionato pei danni e misfatti che quotidianamente vi avvengono, intende di provvedere

energicamente, pare togliendo il permesso di esercizio a quegli csti che le tengono.

E così si facesse dappertutto!

Da varii anni è in corso un progetto per una galleria sotto il Quirinale, che sarebbe veramente utile, perchè destinata a congiungere, mi pare, la via Nazionale con Piazza di Spagna.

Ora è stato presentato un progetto, il più economico di tutti, in L. 1 milione e 200 mila.

Un concorso di nuoto, con questo freddo, che quest'anno si fa sentire per bene anche in Roma! Così è, ed ha avuto luogo domenica scorsa nel Tevere, ad iniziativa della società romana. *Rari nantes*, naturalmente! Il percorso era di 250 metri; i concorrenti 17. Tutti arrivarono alla meta in ottimo stato, e tutti come di diritto ebbero la loro brava medaglia d'argento ed il diploma di nuotatori invernali.

A Santa Maria Maggiore vi fu in questi giorni grande concorso di fedeli per venerare la Sacra Culla.

Ho potuto oggi assistere alla conferenza del P. Semeria dei Barnabiti, nella chiesa di San Carlo si Catinari. Numeroso e colto pubblico s'era intervenuto, di tutti i partiti, e l'oratore è tale da richiederlo.

Il tema era: *Asione cattolica*. Sostanza vecchia di forma nuova. Disse che tutti i miglioramenti e le forme nuove che s'introducono nella beneficenza cattolica non sono che un avvicinarsi ognor più agli insegnamenti dell'Evangelo. L'Evangelo è il nostro programma. Così si spiega l'argomento.

La nuova Società del Credito Immobiliare sorgerà nei primi del nuovo anno.

**LA FRANA DI AIROLO**

(Nostra corrispondenza particolare)

Eccoci ancor una volta al caso delle disgrazie che non vengono sole. Nelle rovine dell'Hotel Airole, fraccassato dai massi staccatisi dal Sasso Rosso, una stufa americana, accesa, scoppiò, comunicando il fuoco a oggetti di legno e di stoffa, donde l'elemento divoratore si estese a ben 25 quintali d'antracite. Essendosi, per sventura, dispersa anche l'acqua del serbatoio principale, perchè afraccellato, ci volle lungo tempo per accingersi a spegnerlo. All'uopo si fecero venir pompe da Göscheren, da Biasca, e perfino da Bellinzona. Dopo grandi sforzi pareva domato, ma più tardi le fiamme ripresero alimento, e il domarle riesce difficilissimo.

I morti sono quattro, come vi scrissi: Forni Giulio, Filippini Antonio, Genasci Giuseppina, Franzini Giuseppina. Il funerale si farà domani.

I danni non saranno meno d'un milione di franchi, poichè, oltre le varie case assolutamente distrutte, altre son rese inhabitabili, e alcune abbisognano di riparazioni assai dispendiose. La popolazione, del resto, ha sloggiato tutta quanta, dopo aver portato via quanto poteva, poichè le frane proseguono, sebbene non così rovinose come prima. La striscia di monte scoperta è larga circa 200 metri. E dicesi che per avere speranza di levar altri pericoli dovrebbero far cadere non meno d'altri 250,000 metri cubi di macigni, a furia di mine. Però anche con questo si correrebbe rischio d'atterrar quasi totalmente la borgata. I metri cubi finora caduti son poco meno di 400,000.

La strada cantonale, dietro la Stazione, è coperta di sassi e detriti per circa mezzo chilometro, e per un'altezza di circa 15 metri. Sono giunti varii ingegneri, professori e delegati, si cantonali che federali; 6 son partiti per visitare la montagna.

Il franamento è stato determinato, od almeno favorito, dai tiri d'artiglieria dei fortini disseminati sul monte, e fors'anche dal grande passaggio di pesantissimi treni.

**Su e giù per l'Italia.**

In piena Massoneria — Il feudo massonico della Minerva — Il Cit-

adino di Genova ha da Roma: « Il Ministero della Pubblica Istruzione è divenuto il nido prediletto della Massoneria. Più o meno lo è stato sempre, ma sotto il governo del Baccelli può dirsi che la massoneria la faccia addirittura da padrona là dentro. Il Baccelli ne subisce tutta l'influenza, ne esegue scrupolosamente gli ordini, accetta dalle sue mani i funzionari, dalle sue Loggie attinge l'ispirazione. Il fatto si è che intorno al ministro, tutte le volte che arriva al potere, stanno alle vedette i fratelli massoni; sono dessi i suoi più fidi consiglieri, i funzionari proposti alla direzione dei varii servizi, tanto che avviene talvolta che lo spirito massonico, colpendo a casaccio le sue vittime, finisce per battere il capo contro le legittime e legali loro reazioni. Sui giornali trovo annunziato che il Baccelli, condotto a termine d'accordo col ministro dell'Interno il disegno di riforma degli istituti di educazione per l'infanzia, ha rivolto ora il suo studio ad un'altra riforma, per estendere in modo sicuro ed effettivo ai ciechi ed ai sordomuti il diritto ed il dovere che derivano dalla legge sull'istruzione obbligatoria. Non credo arrischiato l'annunziarvi che in queste riforme non mancherà di affermarsi, specialmente in odio all'influenza del clero, quello spirito massonico che, come ho detto, spadroneggia alla Minerva! »

Furto sacrilego nella Chiesa di S. Giobbe in Venezia. — Il fatto accadde nella notte da lunedì, ma non ne siamo venuti a conoscenza che ieri. Un ladro (o più ladri) si trovava nella vecchia chiesa di S. Giobbe, che s'innalza a ridosso del S. Ruffino e guarda verso il rio di Cannaregio. Probabilmente vi si era lasciato ricchiudere alla sera, sfuggendo alla sorveglianza dei nonzoli. Le sue gesta le diresse principalmente contro una Madonna chiusa in vetrina. Ruppe una lastra di questa e portò via una collana di oro, che la immagine portava al collo, qualche cuore d'argento, ed altri voti dei fedeli. Nel rompere la lastra il ladro devè essersi tagliato alla mano, perchè le vesti della Madonna furono trovate lorde di sangue. E esso se ne andò poscia, non sappiamo da qual parte. Non si trovarono tracce di scasso alle porte. La polizia non ha fatto finora alcun arresto.

Assassinio d'una signora a Napoli. — L'altro ieri a Napoli, in una casa di via Concezione, proprio presso l'ufficio di polizia, si trovò morta la signora Grillo ved. Siniscalchi. I figli denunziarono la mancanza di 3000 lire e delle gioie, valutate in lire 12,000. Fu arrestato un tal Campi, livornese, d'anni 32. Egli però nega d'essere l'assassino e produce un particolareggiato alibi, che si crede preparato prima.

Il sequestro di una ferrovia in Sicilia. — L'esattore della ricchezza mobile, con quattro uscieri e due carabinieri, procedette ieri mattina, in Palermo, al sequestro conservativo contro l'amministrazione della ferrovia Palermo-Corleone, che si trova in debito di rate arretrate di ricchezza mobile per oltre 200,000 lire. Sequestrò la cassa forte, il carbone, il ricavo della vendita dei biglietti, e si mandò a tutte le stazioni della ferrovia a presentar uguale augurio pel fine d'anno.

La rapacità del fisco. — Quasi a spiegazione del sequestro surriferito, giova notare, secondo un discorso del dep. Fortunato, quanto segue: Con un patrimonio che è valutato poco più di 54 miliardi, l'Italia paga annualmente all'erario 483 milioni per imposte dirette, 345 per gabelle, 328 per privative, 196 per tasse sugli affari, 50 per quote e balzelli diversi: in tutto 1,402 milioni, oltre — già s'intende — 105 di contributi speciali per servizi di Stato, e 95 di redditi proprii, derivanti, — quasi per intero, — dall'esercizio delle ferrovie. La Francia con 220 miliardi, ha un bilancio di 3000 milioni; noi ne abbiamo uno di 1600, ossia con meno del quarto di quello che possiede la Francia, noi diamo più della metà di ciò che essa paga. L'Italia ha in Europa il più alto carico di imposte dirette; la Francia ne ha uno di 470 milioni, l'Inghilterra di 471, la Russia di 460. Noi le superiamo tutte con 106 milioni sui terreni, 88 sui fabbricati, 292 di quote mobiliari. Decisamente, i proprietari non sono che coloni del governo, e se questo allarga ancora il

monopolio ed aumenta le tasse, il socialismo è bell'ed effettuato. Almeno secondo alcune teorie.

**Zibaldone estero.**

Rivoluzione nella Bolivia. — Nella Bolivia è scoppiato un movimento rivoluzionario, che difficilmente il governo riuscirà a soffocare. Il movimento è opera del partito liberale, che ha alla testa il generale Pando. I rivoluzionari hanno nominato una giunta provvisoria, che si è stabilita a La Paz ed è presieduta da Pando. La Giunta ha proclamato il federalismo. La rivoluzione si estende. Il partito della repubblica alla testa delle truppe rimaste fedeli marcia contro le forze rivoluzionarie. Un conflitto è imminente.

**Dalla Provincia Treppo Carnico**

29 dicembre. La bambina di due anni De Cilia Caterina ieri l'altro giocava nella cucina, nel cui focolare ardeva un bel fuocherello. I genitori si allontanarono un poco, dopo aver badato che niente potesse far male alla bambina. Ma questa, non si sa come, riuscì ad avvicinarsi al fuoco e venirvi presa nelle vesti. Sebbene prontamente soccorsa e medicata, la poverina dopo brevi, ma indolubili dolori dovette soccombere.

**Codroipo**

28 dicembre. Le solite interpellanze del solito dottore al solito Consiglio Municipale contro la solita Banda Cattolica. — Sior Ugo Zanelli, dottore in chimica, specialista in errori grammaticali, e arrabbiato nemico di tutto ciò che sa di clericale, può mettere una tabella sul frontone del suo palazzo, con sopravi questa scritta: « Quisi vendono interpellanze e mozioni di esclusiva proprietà del sottoscritto, presentate al Consiglio Comunale, e tutte mandate a vuoto o ritirate dal medesimo inventore. — Ugo Dottor Zanelli. »

Di fatti alle tante altre interpellanze che esso negli anni scorsi aveva da vero salomone presentate in municipio il brav'uomo in questi giorni ne aggiunse una nuovissima, che dimostra apoditticamente il suo genio inventivo, e il suo viscerato amore alla libertà ed all'uguaglianza.

Dovete dunque sapere che, come vi abbiamo già annunciato, il giorno di Santo Stefano la Banda Cattolica tenne concerto sulla piazza, previa la licenza del Sindaco, in onore del nuovo Sacerdote D. Guglielmo Gasparutti. Terminato il programma, come di consueto la Banda ritornò alla sala suonando. Appunto ciò fu che gittò nelle più patriottiche ire il democratico, Ugo. « La Banda Cattolica suonar pel paese senza permesso! A me, a me! Io, io, Ugo tile dei tali, la concierò per bene questa mal... banda! » E già, colla sua magnifica penna, una interpellanza coi ficchi, diretta all'illustrissimo signor Sindaco, colla quale e per la quale dovevasi mettere in contravvenzione la Banda stessa. Immaginatevi il chiasso che fece la novità; i sardaci, carabinieri, brigadieri, e che so io, si misero in moto, abboccarono il maestro, (non coi denti veh!) corsero dal Municipio alla Caserma, dalla Caserma al Municipio, per preparare il famoso ordine di contravvenzione.

La paura dei preti e dei clericali è al co'mo; qui tutti piangono, tutti gemono, tutti si aspettano il finimondo, e sior Ugo si sfrega le mani pel colpo di Stato così bene riuscito.

Si accomodi pure, caro dottore; si sfregi anche le picche, se le mani non bastano.

Ci si farà però un processo, ne verof! Sarà esso un processo clamoroso, un processo *monstre*, simile a quell'altro di pochi giorni fa, nel quale un altro dottore veniva condannato per violenza al signor G. Savoia? Preparate i bengale, come gli altri li avevano preparati, che la vittoria sarà vostra!

Del resto noi crediamo che il signor f. f. di sindaco, Edoardo Giusti, da quel brav'uomo che egli è (poichè dovete sapere che egli mangia pane e non memoria), crediamo, dico, che saprà dirvi all'orecchio: « Ehi ma, dottore, finitela una buona volta con

coteste interpellanze d'Egitto! Non sapete che la Banda cattolica ha sempre suonato nel ritorno dalla piazza alla sala, e che non fu mai messa in contravvenzione? »

E voi, dolcissimo dottore, ritirerete la vostra *intemperanza*, ponendola nel cassetto dove riposano le altre, in attesa di avventori.

Alla più disperata involgerete con questa la camomilla o il rabarbaro alle donnicciole di Borgo di sotto, che soffrono di... tanti malanni quante sono le vostre interpellanze.

F. D.

29 dicembre. Tentata aggressione. — Un mercante di buoi stamattina per tempo si dirigeva verso la nostra Stazione ferroviaria, per pigliare il treno delle 5.16. Camminava a piedi, e col freddo che faceva affrettava il passo. Indosso teneva la bella sommità di L. 2500.

Giunto al ponte S. Lorenzo, due sconosciuti lo aggredirono, intimandogli di consegnar loro quanto di denaro portava sscò. L'istinto naturale della difesa e la paura lo fecero gridare. I due mariuoli s'accorsero che il casellante della ferrovia poco di là lontano si era mosso per quelle grida, e se la svignarono.

Il mercante, grazie a questo fortunato incidente, se la cavò con un poco di paura.

**Cividale**

29 dicembre. Rinuncie su tutta la linea! — Si fa un gran parlare in questi giorni nei caffè, nelle osterie, e perfino nei gabinetti contadineschi, che sono le stalle, su una colluvie di rinuncie date, accettate e riparatate, e sui motivi che hanno indotto a rinunciarci a darle. E badate se non ve ne sono parecchie.

Ha rinunciato il cav. Rinaldo Carli, sottoprefetto in pensione, da consigliere comunale, e ciò per ragioni plausibili. Eppure quell'ottimo signore gode la stima di tutti i cittadini, per le sue esimie virtù religiose e civili, e sarebbe il più indicato a coprire la carica di Sindaco di Cividale!

Ha rinunciato, — rimanendo solo per piacere in carica fino al 31 corrente, — al posto di membro della Giunta municipale il nob. sig. Giuseppe Paciani, perchè, a quanto si assicura, si trovava a disagio, esso cattolico, cogli altri membri liberali, e fra questi col Sindaco del famoso manifesto.

Ha rinunciato al posto d'organista del Duomo il R.mo Mons. Tessitori, che pur disimpegnava così egregiamente il suo ufficio, e quella carica sarà occupata, almeno si spera, dal bravo M.o Tomadini, che il nostro Municipio ha dimesso da direttore della banda cittadina, la quale rimane tuttora disciolta.

Hanno rinunciato all'ufficio di membri della Commissione per le onoranze a Paolo Diacono il Rev.mo Monsignor Degani canonico della Cattedrale di Concordia, ed il M. R. D. Valentino Baldissera da Gemona, per non trovarsi forse a contatto coll'inneggiatore di Satana, ed anche per altre ragioni. ragionevolissime. Il bello poi si è, che il Consesso rispose invece picche ad altro sacerdote, altolocato e molto in vista, il quale sarebbe stato disposto a surrogarli. Sembra che il famoso Comitato non voglia ammettere altri pezzi grossi che quelli imbevuti della superlativa sciezza di fabbrica liberale, col timbro del Principe dello stesso, l'immortale sindaco Morgante. Vero è che fu nominato il giovane studente Giuseppe Bosadola, stimatissimo anche dagli avversari, ma non sembra ch'egli abbia intenzione di accettare, per mille ed una ragioni.

Qualcuno pretende sapere che siano stati prescritti inoltre i giovani avvocati Nassig e Venturini; ed anche, anzi principalissimamente, il dottissimo in letteratura ed in polemico sig. Alfredo Mazzocca, ben conosciuto dai lettori del *Cittadino Italiano* pel costume suo d'accendere la pipa coi giornali altrui e pel memorando bacio di lui e delle sue protette ad Oeis.

Potrei riferire ancora altre rinuncie, e contrapporvi più d'una caccia ad una od altra scodella, ma rinuncio io ad aggiunger altro.

X.

29 dicembre. Due arresti. — Nella vicinanza di Torrenaco i carabinieri la mattina del 26

corrente hanno arrestato Malignani Giovanni, contadino, che deve scontare tre mesi di reclusione per oltraggio, e De Vincenti Giuseppe, pure contadino, che deve scontare la pena di due anni e tre mesi a cui fu dal Tribunale di Udine condannato per uso sciante di falso testamento.

28 dicembre.

Incendio. — Stanotte, poco prima della una si manifestava il fuoco nel fenile della casa Barbiani dei casali San Pantaleone, affittata a certi Picotti fratelli.

L'elemento propizio fu esca all'incendio, che prese proporzioni vaste in poco d'ora, tanto da minacciare la casa adiacente.

I contadini di quei casali, ed altri, tosto dato l'allarme, si prestarono in modo degno di lode, e molto coadiuvarono l'opera dei pompieri, che arrivarono sul luogo più tardi.

Il danno portato dal fuoco è di circa novecento lire, quasi interamente coperto dall'assicurazione, ed è da attribuirsi a causa del tutto accidentale.

**Cronaca Cittadina**

DIARIO SACRO

Sabato 31 dicembre — s. Silvestro P. — Te Deum di ringraziamento per benefizi ricevuti durante l'anno. — Predica in Duomo.

Fiere e Mercati della Provincia Sabato 31 dicembre — Cividale, Portonovo.

**Per la benem. opera della stampa cattolica**

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza. LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

D. Amando Zani e D. Adolfo Dugaro (Tarcento) L. 10.

A tre a tre andavano i re magi. — E a tre vanno anche i giornali udinesi di oggi, in dolce fratellanza, nell'anticlericalismo. Il *Giornale di Udine* addita nel clericale il *enemmi!* Infatti i ladri delle Banche, i deplorati, i censurati, i Cavallini, i Favilla, i direttori dei Brevetisti ove muojono tutti i bambini, i ladri dei tabacchi, e così via, son clericali autentici e bollati, dal primo all'ultimo, anzi debbon essere per lo meno vescovi, o fors'anche Cardinali.

La *Patria del Friuli* dedica alcuni bettoleschi versi, degni dell'orbetto di Bologna, o piuttosto del suo cane, al Direttore del *Cittadino*, stampando tra altro la menzogna, — avvertita e calcolata, — che egli « un bel giorno, tra la Piazza e il Duomo, diede del mascalzone a un galantuomo che andava a spasso. » Tutti sanno chi sia il galantuomo canonizzato dalla *Patria*, tutti sanno come andasse a spasso quel caro galantuomo, tutti sanno che egli assalì e schiaffeggiò il Direttore del *Cittadino* senza nemmeno aspettare che avesse risposto ad una domanda di costui. Ma l'onesta *Patria*, invidiosa dello schiaffeggiatore d'un prete, ha voluto schiacciare la verità, ha voluto commettere una vigliaccheria alla sua volta. Non si poteva aspettare altro da un foglio sì dignitoso, sì coerente, sì religioso, — quale si ostenta! E *similis similibus gaudet*, non è vero, o « merce gazzettiera! »

Poi viene il *Friuli*, il quale in una corrispondenza da Cividale, firmata *Civis de Civitate*, accusa il *Cittadino* d'aver commesso « due bugie genuine, patenti, e fin troppo smaccate, » allorchè scrisse quanto segue: Ignoriamo se l'ebreo deputato Marpurgo abbia detto a S. M. Re Umberto che prima di lui fu invitato Giuseb Carducci;... che fu assolutamente escluso (del Comitato per Paolo Diacono) il Clero locale...

Al che il corrispondente oppone, per vie più di cogliere il *Cittadino* in trappole, quanto segue:

1.º L'invito fatto al Re, e da S. M. accettato, non fu fatto prima né a Giuseb Carducci, né ad alcun altro: e s'è chiunque a provare il contrario.

2.º Il Clero non fu « assolutamente escluso; » ma anzi fu chiamato a far parte del Comitato per le onoranze al grande storico dei Longobardi, nelle persone dei sacerdoti mons. P. Bernardis, mons. E. Degani e Don V. Baldissera...

Rispondiamo brevissimamente. Che s'è stato invitato il Carducci a tenere il discorso per le feste di Paolo Dia-



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



Novità recentissima per Predicazione

LE QUATTRO STAGIONI EVANGELICHE di Mons. ACHILLE G. RUFFONI

Vendibile alla Libr. Eccl. ZORZI RAIMONDO. — Dalla recensione fatta nel *Cittadino Italiano* N. 265 del 26-27 Novembre, il Rev. mo Clero Diocesano ne è già a conoscenza del pregio dell'Opera. Sarebbero parole superflue raccomandarlo di nuovo, ed è perciò che la suddetta D.lla si pregia avvisare il Rev. mo Clero essergli giunta l'Opera completa (*Le quattro stagioni evangeliche*).

Vol. in 4.0 grande di pag. 456 al prezzo ridotto, L. 3.50. — Desiderandolo avere franco a domicilio spedire cartolina-vaglia di L. 3.50.

Insuperabile!

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Invece in qualsivoglia colore istantaneamente si macchia la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perduto senza cagionarne la caduta, come esso si depura nei prodotti consimili, che smorzano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia di composizione chimica. Una Estero Ag. R. P. 1877. — Milano. — 1880. — 1881. — 1882. — 1883. — 1884. — 1885. — 1886. — 1887. — 1888. — 1889. — 1890. — 1891. — 1892. — 1893. — 1894. — 1895. — 1896. — 1897. — 1898. — 1899.

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da ZEMPT FRÈRES Premianti con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso Chimico e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

Galleria Principe di Napoli 34 Via Calabritto NAPOLI Costa Lire 5,00 Per spedizione in provincia aggiungere L. 1,00 per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e chimici d'Italia ed Estero.

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ  
Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rendete la pelle veramente morbida, bianca, vellutata. — Recupera la nuova combinazione dell'amido col sapone, che è più d'ogni altro superiore per la sua azione detergente e profumata. — È composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchinari di invenzione della Casa. — Superiori ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo è di cont. 20-30-50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Vitiani e Comp. — zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

# Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « Cittadino Italiano » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè :

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO. . . . .	32	16	9

I nuovi associati che prendono l'abbonamento prima del 1899 riceveranno gratuitamente tutti i Numeri del 1898 decorrenti dal giorno del loro abbonamento.

Tutti coloro che si associano prima del 1899 riceveranno una bellissima Strenna illustrata e potranno associarsi all' « Aurora del SS.mo Sacramento » di Milano, a L. 1 invece di L. 3.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc, all'Amministrazione del « Cittadino Italiano » Via della Posta, 16, Udine.